TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0015_V**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Alle Maestà di Luigi XV
265
Alle Maestà
Dell'Imperatore, del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Vim vi repellere licet
261
Jus Naturæ, et Gentium
171
Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Niccolò Aloy
In questo de la Terra aspro tremore
Conosco la tua man, Monarca eterno:
Fasc. V
(carte 171-286)
Nicolò Aloy
Poesie varie
La tua man demolir sa in un momento
Terra.

Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Niccolò Aloy

In questo de la Terra aspro tremore
Conosco la tua man, Monarca eterno:
L'inganno mio tu vedi, onde l'esterno
Sol mal del Mondo in me risveglia orrore.

Tu vedi, o Dio, che con funesto errore
Io curo poco il Ciel, poco l'Inferno;
E del Terren col scuotimento interno
Mi fai saper; già che terreno ho il Core:

Che del Regno non sol del Paradiso.
~~Ma da la Terra, [illegible]~~
Ma da la Terra, à cui son tutto intento,
Mi fai perpetuo dar bando improviso:

E con occulto a l'Uom, sia Foco, o Vento,
Case, e Palagi al fasto alberghi, e al riso
~~La tua man demolir può in un momento~~
~~Fai giungiù demolire in un momento~~
La tua man demolir sà in un momento

Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ.

In questo de la Terra aspro tremore
Conosco la tua man, Monarca eterno:
L'inganno mio tu uedi, onde l'esterno
Sol mal del ~~[illegible]~~ Mondo in me risueglia orrore.
Tu uedi, ò Dio che con funesto errore
Io ~~[illegible]~~ curo sempre il Ciel, poco l'Inferno;
E del Terren co 'l scuotimento interno
Mi fai saper, già che terreno è 'l Core:
Che del Regno non sono degl ~~[illegible]~~ Paradiso;
~~Che [illegible]~~
~~[illegible]~~ Mà da la Terra, à cui ~~[illegible]~~ son tutto ~~[illegible]~~ intento,
Mi sai perpetuo dar bando improuiso;
E con oculto à l'Huom, sia foco, ò uento,
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Case, e Palagi al fasto alberghi, e al riso
La tua man demolir può in un momento

In S. E. regnano tutte le virtù.

Sonetto

O quanto è dolce altrui ~~il~~ ~~m~~mirar pendente
Dal suo regio voler suddito stuolo;
E con scettro regnare independente,
Ch'è angusto à due Corone è un Soglio solo.
Non rege più d'un Sol la Terra, e'l Polo;
Presiede al picciol Mondo una sol mente.
E fin che ~~si~~ giri in sen de l'Etra il suolo
Fia'l Regno di consorte impatiente.
Sgombri dal regio cor la gelosia:
È politica vostra, ò Dominanti;
Mà per massima avete una follia:
Ad onta pur de vostri dogmi erranti
Hà vedute à suo pro la Patria mia
Tutte in un TRONO le Virtù Regnanti.

Di N. A.

Da un sol [illegible] [illegible] [illegible] sol pene
di goder, e volgermi a un caro solo
Di rubinato innumerabili pene
di amor quanto si prova un caro solo

Tramonti dal Cesare cuor sue protesi
Di più sacrata politica decanti
Tal Cicogna dei Principi sollievo.
Tal al Principi [illegible] [illegible] [illegible]
Di nostro pur di dì ai [illegible] [illegible]

Al Sepolcro di Elena Cornara

Sonetto

Quest'Urna che le ceneri famose
Della saggia Cornara avvolge in seno,
Tutto d'illustri monumenti è pieno
Ciò che l'adorna, e ciò che la compone.
Questi Gigli ond'è sparsa e queste Rose
Cipro mandolle, e le reliquie almeno
Di quelle son, che già splendean ameno
Mentre Cornelia man leggi gl'impose.
Dal Campidoglio antico il Marmo uscio,
Caro avanzo di quei che 'l roman zelo
De Corneli a le glorie erse, e scolpio.
Hor qui de l'Eroina il mortal velo
Venera il Mondo: In Ciel l'Alma salio
Ch'a le Minerve è proprio Albergo il Cielo.

Che cosa sia il Genio

Sonetto

Chi del Genio può mai l'idea sublime
Concepir? se qual Proteo egl' incostante
Ne con tutti, ne sempre un volto esprime,
Mà cangia à suo talento atti, e sembiante.
Pur, perche io 'l vedo hor l'alte parti hor l'ime
Scorrer con l'Ale al dorso, ed alle piante,
Vn pensier nella mente egli m'imprime,
Che Febo vuol, che la mia Musa il cante.
Il Genio; se col volo è al Ciel rivolto,
Divo Spirito egli è, che in noi viuace
Scende, e da noi vien con prontezza accolto.
Mà, s'ei sempre s'aggira, e sempre giace
Sù 'l basso Mondo in basse cure avvolto
È un Dio, che l'Huom del suo voler si face.

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

A gran Personaggio Benefico
Officio che fà la Gratitudine al Merito

Presentatasi un giorno à piè del Merto
Così la Gratitudine dicea:
La tua grandezza è mio spavento, e rea
Parer mi fà di mancamento aperto
Gentili, e care à primo aspetto un serto
Formano le tue Gratie: Io lo godea
Quando il tuo Genio à me lo componea,
Il Genio tuo nel fauorire esperto
Mà ohime, ch'ei parve un pretioso dono,
E fù catena: Io da' tuoi nodi astretta
Libero della voce hò à pena il suono.
Colpa mia già non è, mà mia disdetta,
Se ingenerosa in corrisponder sono:
M'hanno le tue Catene auuinta, e stretta.

L'Amore universale de Sudditi testimonio certo dell'ottimo Regimento di S.E. è sicuro presagio di sua essaltatione à maggiori Dignità.

Quippe qui omnium amore potius dignus Imperio habebatur. Tacito.

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Con qual sublime idea; con qual ardente
Zelo; con qual pietoso, e nobil core
Retta hai, POLO, la Giulia inclita Gente,
N'è testimon de Sudditi l'Amore.
Questi non aman già nel lor Signore
L'aureo fulgor, la Maestà possente;
Non la Gloria degli Avi, e lo splendore:
Aman le sue Virtudi, aman la mente.
Alla gran Regia hor tu rivogli il piede
Ben à ragion d'un si gran pegno altero,
Doue il Merto ritroua ampia mercede.
Là un presagio ti fò lieto, è sincero
De' più splendidi Honor: Che chi possede
L'arte di farsi amar degno è d'Impero.

[illegible]

A S. Martino Sardone 184

Che mi mandò in dono un Agnello
nel giorno del Sabbato Santo
Sonetto

O simbolico il Dono è ~~Don Martino~~ soprafino
Che la tua gentilezza oggi mi fà;
Dono, che più d'ogn'altro si confà
Al giorno, à cui m'accosto almo, e divino.

~~[illegible]~~
Ingegnoso il tuo amore, e pellegrino
Un santo aviso in un regal mi dà;
E m'imbandisce di moralità
La mensa; hor che alla Pasqua io m'avicino.

Da sì Agnel che ~~[illegible]~~ ricevo accetto, e caro;
Benche in lui di ragion lume non splenda;
Se ciò expedirmi, io l'innocenza imparo.

~~[illegible]~~ Fin con les di lui voci il Ciel l'emenda
M'intuona; e vuol che nel lor suon ben chiaro
De falli miei la correttione apprenda

Agnum itaque imitemur, qui mira supremi Numinis dispositione quodde nobis non minus libertio sua ucce innocentiq specimen exhibet S. Gregor: Hist: in [illegible] Psal:

Trasportato da Anacreonte

Sonetto

A Nave, che giacea senza Timone,
Venne in pensiero; e volle farlo un giorno;
Di staccarsi dal lito, e gire attorno
Emula della Nave di Giasone.
~~Chiamava~~ Si poser le Nereide in attentione
Per veder se faceasi honore, ò scorno:
Era tranquillo il Mar, sereno il giorno,
~~[illegible]~~ E senza brando ~~[illegible]~~ in Ciel stava Orione;
Quando un Remo ella ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ruppe; e l'onde, e l'ora
Empì di grida, e di funesti Lai;
L'udì Nettuno, e la riprese allora:
Per un Remo à che tanti affanni, e guai?
Tù che pur fosti à mio ricordo ogn'ora
Senza Timon; ne ti lagnasti mai.

Riflessione Morale sopra le ruine
del Terremoto di ~~[illegible]~~ Sicilia

Isole
~~[illegible]~~, che già la fronte ergeste al Polo,
Diciàmpi hor fatte al piè con le ruine,
Cadeste pur, cadeste pure al fine
Infelici trofei d'un ~~[illegible]~~ Fato solo.

Fantaste un vano esser venuto a voto
Di rassodarvi il piè co' salze Alpine
A' pari Marmi da illustrarvi il crine
~~[illegible]~~
E 'n adeguar pochi momenti al suolo.

Quà ti voglio Huom superbo. Entro l'horrore
Di questi avanzi un vivo ancor ti volue,
Ne sgridando ti va stolto si more.
~~Ah ch'ei se [illegible] un [illegible] dissolve~~ (un breve Fato ... al fine)
~~L'altere moli di marmo in sì poch'hore~~
~~[illegible] speran, [illegible]~~
Deh se 'l Ciel con un soffio abbatte, e svelle
L'angue moli di marmo in sì poch'hore,
Qual fermezza haurai tu massa di Polve?

Alla Maestà del Re Christianiss.mo
Luigi XIV
Per la Guerra, che minaccia il Turco alla
Ser.ma Republica di Venetia

Sonetto

Di Niccolò Aloij

Impugna il Trace armi nemiche à Dio,
E nuoui à Christo ordisce oltraggi amari:
Franco Monarca il Brando tuo ripari
Vn periglio, che è tuo non men che mio.

E' ormai tempo, che 'l Gallo à cantar pio
Torni in Sione; e dal suo canto impari
L'empio Ottoman su i profanati Altari
A piagner l'abbatuto orgoglio rio.

Fin' al Ciel la tua gloria essaltar puoi,
Con regia man se ad inestar t'appigli
Del Libano su i Cedri i Gigli tuoi.

Serto perte immortale, e fi Figli
Ne l'alta Impresa intesseran, se vuoi,
Con le Rose di Gerico i tuoi Gigli.

Eccitamento à
~~[illegible]~~ L'Italia ~~Confini per sua~~
~~Antemurale~~
À concorrer con tutte le sue forze à pre=
servar Corfù segno suo Antemurale, dalle Ottomane invasioni.

Sonetto
Di Niccolò Aloÿ

La Regia allor, che dell'Ionia Dori
Empièuan di minaccie, e di spauenti
Gli empi Ottomani à soggiogarla intenti,
O quai furono, Italia, i tuoi terrori!
Mà il Veneto Leon poi che i furori
Del Tracio Orgoglio ~~[illegible]~~ vidi sconfitti, e spenti
Con proue di ualor, che son portenti,
Ti gareggiano in sen gioie, e stupori.
Tu sai temer; Tu sai gioir: Mà il zelo
Di tua salvezza, Italia, è si meschino,
Che poco pensa à un formidabil Telo.
È Barbaro l'Hoste Nemico, ed è vicino;
~~[illegible]~~
Chiede il grande uopo ogni tuo sforzo, il Cielo
~~[illegible]~~
Collocato in Corcira hà il suo Destino

Su la Tomba

Di Giosefo Imperatore morto

In tempo che l'Europa è tutta [illegible] ardente di Guerre

Al Sig. Fran. Vari

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Che grand'Urna è mai questa eguale al trono
Chi disolato hà della Parca il telo!
Qual destin mai da sì gran morti il Cielo
Vuol chi nasca all'Europa infausto, ò buono?

Al folgore improviso ella, ed al tuono
Scossa, ò Vari, è stordita in fosco velo
Stà su la Tomba; e della Tomba il gelo
L[illegible] à lei manda, chi spaventi sono.

Per spiar le future alte vicende
Deh ecco tentiam dell'Urna: Ella, tu il sai,
Talhor del ~~[illegible]~~ Fato anco gli arcani intende.

Deh, qual fine havran d'Europa i guai?
O qual nou funesta ~~ella~~ Ecco ne rende!
Io non odo in risposta altro, chè un Ahi.

Su la Tomba di
Giuseppe Imperatore
Abbj. Fran.co Vari
Sonetto
Di Niccolò Alvj

Che grand.'Urna è mai questa eguale al Trono
~~[illegible]~~
Che del sofito è della Parea il Telo!
Qual Destin mai da sì gran morte il Cielo
Vuol che nasca all' Europa infausto, o buono?
~~Al Tempo o Vari ella improvviso, e al tuono~~
~~Vari, ella al Tempo inaspettato, e al tuono~~
Abbagliata, e stordita in fosco velo
Stà su la Tomba, e della Tomba il gelo
Larve à lei manda, che spaventi sono.
Per spiar le future alte vicende
Deh! ecco sentiam dell' Urna: Ella, tu 'l sai,
Talor del Fato anco gli arcani intende.
Ecco, qual fine avran d'Europa i guai?
O qual voce funesta ella ne rende!
Son nondo in risposta altro che un Ahi.

Al folgore improvviso ella, ed al tuono
Scossa, o Vari, e stordita in fosco velo

Alla Maestà di Filippo V Re di Spagna

Esortandolo ~~Esortazione~~ alla Pace universale d'Europa

Vede il Gallico ~~Regn~~ Rè, che, il Re Britano;
Vede convessi ancor più d'un vicino
Intuonan Pace à chiare note; è fino
S'Ode acclamarla il Cesare Germano:

Muta ancor tu consiglio ò Regal Ispano:
Da quel saggio, che sei cedi al Destino;
Così mia Clio nomò il Voler Divino,
A cui forza mortal contrasta in vano.

D'Europa i Regni più possenti, e vasti,
San, che spenti già son, sol se à te piace,
Li funesti [sic] ~~Li tanti infausti~~ [infausti] sei fieri contrasti.

Magnanimo depon l'asta pugnace;
E d'esser ~~stato~~ à te la Gloria basti
L'Arbitro della Guerra, e della Pace.

Al Primogenito Pnpe Reale
di Giacomo 3.o Re d'Inghilterra
nato in Roma sotto gli auspicii
del Somo Pontefice

Sonetto
Di Niccolò Aloij

La sorte tua, Regio Fanciul, vegg'io
À quella di Mosè ben somigliante:
Ei ~~[illegible]~~ bersaglio al furor d'empio Regnante;
Tu à lo Sdegno ~~E tu à l'odio~~ d'un Rè nemico à Dio.
Il Nilo quei da la feroce Enio;
Te salva il Tebro augusto, è trionfante:
Quegli è da regal mano accolto infante;
E tu accolto bambin da un Vicedio.
Se per tè Nilo il Tebro è divenuto;
E se propizia à tuoi teneri lai
Regia destra si stende à darti aiuto:
Un felice presagio ascolta omai,
(T[redacted]na il Cielo à sinistra, e fremi Pluto;)
Il Mosè de Britani un dì sarai.

Alla Maestà Christianiss.a
Di Luigi XIV
Per la Guerra che ~~preparava~~ minacciava il Turco alla Ser.ma Veneta Republ.a

Impugna il Trace armi nemiche à Dio,
E nuovi à Christo ordisce oltraggi amari.
Franco Monarca, il brando tuo ripari
Un periglio, ch'è suo non men che mio.
È ormai tempo, che il Tebro à cantar pio
~~[illegible]~~
Torni ~~[illegible]~~ in Sione; e dal suo canto impari
L'empio Ottoman sui profanati Altari
À pianger l'abbatuto orgoglio rio.
Fino al Ciel la tua gloria esaltar puoi,
Con regia man se ad innestar t'appigli
Del Libano sui Cedri i Gigli tuoi.
Serto per te immortale, ò ss. i Figli
~~[illegible]~~
Nell'alta impresa intesseran, se' tuoi,
Con le rose di Enrico i tuoi Gigli.

Alla Maestà di Leopoldo
Imperadore, che doppo la morte
di Carlo Re di Spagna minac-
cia d'invader con l'Armi lo Stato
di Milano

Qual dell'Austriaco Eroe sul ciglio altero
(Eroe che ha pur genio clemente, e pio)
Di fulmini sì pien nembo guerriero
L'Insubre piaggie a minacciar vegg'io?

Se 'l morto Re; se 'l suo gran Regno intero;
Se l'Ausonia potente; e 'l Vicedio
Acclaman tutti il nuovo Rege Ibero
Cesare, questo è ben Voce di Dio.

Cedano al fato homai, cedan gli sdegni,
E del tuo Augello i generosi artigli
Lascin che il Trono Ispano in pace regni:
Se del Ciel mai che vedi in gran consigli
Quegl'in cui man son le ragion de' Regni
Vera tien il ragion fama a' tuoi figli.

Alla Maestà di Leopoldo
Imperadore, che doppo la morte
di Carlo Re di Spagna minac-
cia d'invader con l'Armi lo Stato
di Milano

Qual dell'Austriaco Eroe sul cuore altero
(Eroe che è pur genio clemente, e pio)
Di fulmini ripien nembo Guerriero
L'Insubre piaggie à minacciar vegg'io?
Se 'l morto Re; se l'Ibero gran Regno intero;
Se l'Ausonia potente; e 'l [illegible]
Acclaman tutti il nuovo Rege Ibero
Cesare, questa è ben Voce di Dio.
Cedano al fato homai, cedan gli sdegni,
E del tuo Augello i generosi artigli
Lascin che il tenero Ispano in pace regni:
Se del Ciel vuoi che vendi in gran consigli
Quegli in cui man son le ragion de Regni
Vera tien il ragion farà à tuoi figli.

Torino soccorso dagli Alemanni, e
liberato dall'Assedio de Francesi

Sonetto

Sciolto dal grand'Assedio ecco Torino
Quando al Franco valor già il seno apria;
E un portentoso ardir, che già vicino
Era à perire, il gran Soccorso invia.
Applaudo al colpo; e crederò che sia
Colpo dell'immortal braccio Divino,
Quando per questa incomprensibil via
Habbia l'Italia à migliorar Destino.
Mà combatton nel Cor timore, e spene:
Che se lieto esser può l'occulto fine;
Mal s'adattano i mezi al nostro Bene.
Desio d'Impero, che non hà confine;
Arbitrio all'Empietà qual non conviene.
Ah, Minaccian pur troppo alte ruine.

Risposta al Sonetto del Sig.r Nicolò Aloij
Sopra la Liberazione di Torino,

Sonetto
Del Sig.r Carlo Mandica

Ben temo anch'io, e al tuo saper m'inchino
O' Saggio Aloij: già con la mente mia
Veggio il giglio Regal nel bel giardino
Dell'Italia languir, in cui fioria;

E col gran rostro ancor tutto sanguigno
Già l'Aquila spiegar per facil via
L'ali superbe all'imperar vicino;
Ah! che sempre troppo alto il volo invia!

Ma sia che può: Tu con le tue Camene
Sublimi fior da le mavorzie spine
Fai pullular all'erudito bene.

E se mai gemeran città vicine,
Tu sciolto canterai frà le catene
Tu dolci mi farai l'aspre ruine.

À Barcellona assediata e presa dagl' Inglesi, et Olandesi Collegati con sua Maestà Cesarea

Questa grand'Hoste à debellarti accinta
Da cento Prore in sù l'Arena pian distesa;
Dalla tua fellonia vuol la tua resa
Egide dal suo valor non è respinta.

Vacilla più dei Muri, onde sei cinta,
Il tuo cor: Già tu cadi; e à tua diffesa
In van la mente, in van la mano stesa
Chi ti regge; se anelli ad esser vinta.

Mà la fede giurata, ed il Vangelo
Chi ti fè porre in essecrando oblìo?
Chi di espugnarti hebbe la Gloria, e 'l zelo?

Fù 'l Britano, e fù 'l Belga infido, e rio:
Trofeo di Braccio al Re rubello, e al Cielo
Può à Cesare piacer; ma non à Dio.

Alla Ser:ma Veneta Republica
Per la Pace stabilita con l'Imperio
Ottomano

Sonetto

Dalla barbara Porta oh qual si vede
Raggio di Pace uscir splendido e grande!
Ed oh qual luce gloriosa ei spande
Sù i Regni de l'Adria, e sù la Fede!

Adria, del tuo valor fù già mercede
Sfidar del Turco altier l'ire esecrande;
Punita à gran Monarchi in memorande
Vittorie por nelle sue Regie il piede.

Mà invitta sola hoggi trofei i Traci,
La Pace Mentre sola fà lor prescrivi;
E ne sposti in trofeo l'estinte faci.

T'annuncian Regno eterno Inni festivi,
Se Trionfi del Ciel son le tue Paci,
Se son Palme in tua mano anco gli Olivi.

[illegible]

84 — : 84 · 10
62

4 : 8

9 : 4

: 12

9 : 16

17

64

64

4

2

1

16

Leopoldo Imperatore irresoluto su l'offerta
fattali dall'Inghilterra, e dall'Olanda di con-
dur in Portogallo l'Arciduca suo figlio
con animo d'inalzarlo al Regal Trono di Spagna
ricorre al Cielo

A qual cimento il Fato hoggi m'espone,
Mentre due gran Potenze offrono al Figlio
Lo Scettro à me dovuto, e le Corone,
Se ad esse io 'l fido, e ai voti lor m'appiglio.
M'essortano l'Impegno, e la Ragione,
Mà me 'l vietan la Fede, ed il Periglio:
L'Anima posta in questo duro agone
Supplice à te suo Dio chiede consiglio.
Dell'Anglia, e dell'Olanda infida, e ria
Cesare, che agl'inviti ancor non cede,
I voti al Ciel con queste voci invia.
O d'inclito Monarca inclito Herede,
La fatidica ascolta Euterpe mia;
Sai che risponde il Ciel? Viva la Fede.

Cremona sorpresa dagl' Imperiali col tradimento d'una Porta, e poi liberata

Sonetto

Auuido di Sacrileghe rapine
Col rio fauor di traditrice mano
Entra baccante il barbaro Germano
In Cremona à portar stragi, e ruine.

Tratta le sacre Vergini da Frine,
Con il Tempio è peggior dell' Ottomano;
Zelo Sacerdotal s'oppone in uano
All' empio suo furor senza confine

Mà Commossi ~~alla fine~~ finalmente i Patrij Lari
Fin che l' infami squadre in preda à morte
Cadano à piè de' profanati Altari.

Dal succèsso fatal di questa Sorte,
À tener gli occhi aperti il Gallo impari,
E l' Insubro à tener chiuse le Porte

Al Re di Danimarca

Che doppo esser stato à passar il Carnevale
nella Città di Venetia, ritorna
al suo Regno

Sonetto

Sire, da Regni più remoti à noi
La bella Italia ad honorar venuto,
E che in seno dell'Adria hai già goduto
Il fior delle Cittadi e degli Eroi.
Hor ache al Trono fai ritorno, se vuoi ~~a ragion vuoi ricondurti à tuoi~~
~~[illegible] ripigliar lo scettro, e [illegible]~~
~~[illegible]~~
Se ciò che di più insigne hai qui veduto ~~scoperto~~
Vago sei di recare à regni tuoi
~~Al gran Regno tuo [illegible]~~
Di che in Italia il filiale ~~[illegible]~~ amore
Conculcando ~~[illegible]~~ un figliuol con fiero artiglio ~~[illegible]~~,
Squarciò della Madre il sen, lacerò il Core.
E se così istesse impietosito il figlio
Gridaranno: O costui sa Madre honore,
O spogli il manto, e 'l titolo di figlio.

Alle Maestà
Dell'Imperatore, del Rè di Francia, e del Rè di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Essortationi alla Pace

Principes Terrę, Pręsepium sit uobis Palęstra: Hic à Regibus Orientis Pacis disciplinam percipite: Ambitiones significatas in Incęnso; Diuitiarum cupiditates in Auro; Amaritudines in Myrrha ad pedes Rędemptoris dęponitę. S. Agostino.

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Gran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io ui sia guida in questo giorno al Tęmpio,
Oue in sacro Presepio il Mondo ammira
Di trè gran Regi un męmorando essempio.
À piè dęl Dio bambin, che quì respira
Offron mistici Doni in faccia all'empio
Tiranno di Soria, che in darno aspira
Dell'incarnato Numę à farne scęmpio.
Grand'Atto, e degno che da uoi s'adori,
Mà che s'imiti ancor, prostrando à terra
Le Ambition, gl'Interęssi, ed i Rancori.
S'estingua à piè dęl Redentor la Guerra;
E pęr Voi s'udiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace alla Terra.

Alla Regina della gran Brettagna

Eccitamento à rimetter ne suoi Regni la Cattolica Fede doppo hauer ella maneggiata, e quasi intieramente stabilita la Pace in Europa.

Donna regal, la sanguinosa Enio,
Ch' agitaua l' Europa in modo strano
~~Tutto Caduti doppo ... furore insano~~
Quasi ~~Regnante~~ Eai depose ogni furrore insano
Al tuo ~~cortesia~~ (saggio) di Pace almo desio.

Hor, che ne tuoi gran Regni il Tempio pio
Con ~~sangue, e fiamme~~ ~~...~~ rinsaldato con chiudo Eai di Giano,
Il gran senno ancor impiega, e la gran mano
Il sacro Tempio à ~~...~~ disserrar di Dio.

Sorga in Anglia per te la uera Fede:
Pria, che lo stame tuo tronchi la Parca,
Col Cielo ancor fà pace: Fe te la chiede.

De la Terra, e del Ciel l' alto Monarca
Se con l' ~~...~~ Oliuo in bocca hoggi ti uede
Ti ueda ancora à ritornar ne l' Arca.

Alla Regina della gran Brètagna

Eccitamento à rimetter ne suoi Regni la Catto=
lica Religione doppo hauer ella maneggiata,
e quasi interam.te conclusa la Pace d'Europa

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Donna regal, la sanguinosa Enio,
Che aggitaua l'Europa in modo strano,
Quasi hà deposto ogni furore insano
Al tuo saggio di Pace almo desio.
Or, chè ne tuoi gran Regni il Tempio rio
Con insolito cor chiuso hai di Giano,
Il gran senno anco impiega, e la gran mano
Il sacro à disserrar Tempio di Dio.
Rieda in Anglia per tè la uera Fedè:
Pria, chè lo stame tuo tronchi la Parca
Col Cielo anco fà pace: Ei tè la chiedè.
De la Terra, e del Ciel l'alto Monarca,
Se con l'Oliuo in bocca oggi ti uede,
Ti ueda ancora à ritornar ne l'Arca.

Proh cæcus et amens
Ambitione Furor
Lucan: Fars: lib: 10

Fundam cruorem mitius: Ah demens furor
Seneca in Herc: Oetæo

Sed Furor insanus, rabiesque infrena severi
Jo: Baptis: Mantuanus.

Nescit Homo utrum amore an odio
dignus sit; sed omnia in futura
servantur incerta. Eccles: c. 9
Beatus vir qui semper est pavidus. Salom: in Prov:

Nescit Homo utrum amore an
odio dignus sit; sed omnia in futurum
servantur incerta. Ecclesiastes c. 9. 1

L'ignoranza, ch'è in noi della nostra eterna sorte, è una dispositione per noi salutare della Divina Providenza

Sonetto
Di Niccolò Aloÿ

A l'Alma Iddio con un pensiero interno
Fida così (s'ella li dubbi, e le oscuri
Le sian gli eterni suoi giorni futuri)
Tu di te stessa hai libero il governo.

Calchi il sentier d'un Paradiso eterno
Ogn'or, che la mia legge osservi, e curi:
Qual'or la trasgredisci, e la trascuri,
Sappi, che su la via sei de l'Inferno.

È providenza tua, sommo Signore,
Di mia salute in me fin l'ignoranza:
Tiene stessa, e divien cauto il core.

E quanto in ciò più 'l mio timor s'avanza
(Di tal mirabil tempra è il mio timore)
Cresce col mio timor la mia speranza.

Beatus Vir qui semper est pavidus Salom: in Prover.
Posuisti firmamentum eius formidinem. David in Psal.
Qui pavet cavet S. Bernar: in Serm:

L'ignoranza della nostra eterna salute, è una dispositione assai salutare della Divina Providenza

All'Alma ~~mia~~ Iddio con un pensiero interno
Guida [illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Signore [?]
Ch'han gli eterni suoi giorni futuri)
Tu di te stessa hai libero il governo.

Calchi il sentier d'un Paradiso eterno
Ogn'or ch'~~[illegible]~~ la mia legge osservi, e servi:
Qual or ~~[illegible]~~ la trasgredisci, e la trascuri,
Sappi, che su la via sei dell'Inferno.

E' providenza tua, sommo Signore,
Di mia salute in me sia l'ignoranza:
Teme sé stessa, e divien cauto il core.

E quanto in ciò più 'l mio timor s'avanza
(Di tal mirabil tempra è il mio timore)
Cresce col mio timor la mia speranza.

Disinganno al Core, che confida peccando nella Divina Misericordia

Sonetto

Di Nicolò Aloij

E d'onde nasce mai la rea baldanza,
Con cui tu ardisci, ò temerario Core,
Moltiplicar le offese al tuo Signore
Signor d'immensa Maestà, e Possanza?
Ah, che la folle tua cieca fidanza
Dal suo dolce tu strappi imenso Amore:
Vuoi, che la sua Pietà baci 'l tuo errore,
~~E che un delitto sia la tua speranza~~
E delitto divien la tua speranza.
Il grande Iddio giusto egualmente, e buono
Ai Cor contritti, à l'Anime dolenti
Assicurata hà la sua Gratia in dono

Trema, ò Core, se hai senso à questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono,
Se 'l perdono è promesso ai pentimenti?

Divini Amoris amplexus nostris erroribus delinquendo spondetis: Delictum ipsa spes ista
Tertul: Advers: Marcion:

Non peccato, sed penitentiae Deus veniam promisit.
S. August: Serm: de Verb: Dom:

[illegible]

Peccatore adorando il S. Sepolcro nella

Nel giorno del S.mo Natale
Ai P.pi Christiani

Questo è 'l giorno che al Ciel si rischiararo
Nel gran Natal del Redentore i rai
E che lieti in Betlem più ch'altro mai
Inni di gioia gli Angeli cantaro.
Giorno, cui l'alma Pace à far più chiaro
Fugò Marte dal Mondo, e i suoi guai;
E le Porte di Giano aperte homai
Nel commune gioir si rinserraro.
Mà stiame che 'l Ciel vi in dì sì lieto armati,
O Christiani Monarchi, e con orrore
Brandi, e scettri vi mira insanguinati.
Pace ò Prenci, all'Europa: il vostro ardore
Vada vindice in Asia agli oltraggiati
Regni ove è nato, e morto il Salvatore.

Peccatore adorando il S. Sepolcro nella

Peccatore adorando il S. Sepolcro nella Chiesa delle Madri Agostiniane, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, dove era rappresentata La Manna mandata da Dio al Popolo d'Israele nel Deserto, prende motivo di parlar in tal guisa al proprio Core

Sonetto

Che reo Deserto è questo, in cui tu vivi
Spinto da tuoi Tiranni, incauto Core!
Frutto non nasce qui, ne spuntan Fiore
Che in te del Frutto almen la speme avvivi.
Son della Gratia inariditi i Rivi;
Per te non stilla altro che stigio humore:
Serpi i tuoi Vizi son ch'empion d'orrore
L'aria che spiri, e d'altri nocivi.
Ma ò qual veggio dal Ciel cibo pietoso
Di Manna salutar scendere offerto
All'infelice tuo stato penoso.
Ahe, disponti à gustarla, è rimarrai certo
Che in lei sol, il tuo amore Dio nascosto
Cangiarà in Paradiso il tuo Deserto.

Sopra il Presepio di Bronzo nell'
Arsinale di Venetia

Sonetto

Di Nicolò Aloy

Nella Regia di Marte, infra i spaventi
Io veggio da metal guerriero, e rio
Dell'Innocenza, e della Pace il Dio
Espresso; O d'Arte più rari portenti!
Del lavoro immortal vagga le genti
L'eccellenza à mirar vago desio;
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Che qui da sacro orror sorpresa Clio
Trema d'un gran Mistero ai sentimenti
Tenerissimo è Iddio con chi l'offese:
Bastan d'ammollirlo ai Peccatori
Poche di compuntion lacrime accese.
Mà di BRONZO ei sarà se i nostri errori
Lo spingeran con replicate offese.
Nel tremendo Arsenal de suoi furrori

La lumaca superiora chiamata ~~le urine~~.

L'umana superbia chiamata
~~Riflessione morale sopra le ruine~~
~~[illegible]~~ à contemplar ~~le~~ ruine
Dal Terremoto, della ~~[illegible]~~ l'occasione
Di quello che ~~[illegible]~~ il mese tras=
corso è seguito in Pesaro

Sonetto

Moli, che già la fronte ergeste al Polo,
Hor ingombrate il pian con le ruine,
Cadeste pur, cadeste pure al fine
Infelici trofei d'un fiato solo.
Poco, ah poco vi valse in voi 'l volo
E sol l'aver di vaste balze alpine
Portar d'Oriente tesori intesto il crine,
E sol resta più grave il caso, e 'l duolo.
China 'l fasto, huom superbo, in questo orrore,
E mentre qui d'intorno il piè ti volve,
Fina l'alma in pensar, che al fin si more.
Che se 'l Ciel con un soffio abbatte, e solve
L'ampie moli di marmo in si poch'ore,
Tu che potrai sperar massa di polve?

A Lidia tutta intenta ad ascoltare la Predica

Sonetto

Lidia, che à le mie voci assidua sei,
E tutto poi tieni l'orecchio, e'l core
Intento ad ascoltar sacro oratore.
Son pur conformi à tuoi precetti i miei.
Lui fedele, e fedele io ti vorrei
Spogliata egli d'orgoglio, io di rigore;
Del prossimo t'insinua egli l'amore.
Io, per rendarti amante, e che non fei?
Gli atti in te di pietade egli ravviva;
Io 'l dissi anch'io, che quelli eran la scorta,
Onde à gioir l'Alma se'n' arriva.
Sol varia in ciò la sua dalla mia sorte,
Ch'io vò farti goder mentre sei viva,
Lui vol farti goder doppo la morte.

Quia apud te propitiatio est, et propter 244

Il numero delle Gratie che riceuo da Dio 242
uà del pari con quello delle mie colpe
e con quello dei momenti della mia Vita

~~Tutti~~ Ogni momento in cui viuo, e respiro
~~Tutti~~ Pur gè dell' Amor tuo dono, mio Dio:
Basta un momento sol di tuo ritiro
Perche l'ultimo sia dell' ~~anima~~ esser mio.

Ma se ogni mio momento ogni respiro
In tua offesa io conuerto iniquo, e rio;
E se Amor tuo mercè pur viuo, e spiro
Sono Signor sempre clemente, e pio.

Tante le gratie son, che su i miei mali
Versa la tua pietà quando sdegnata
~~Douerebbe~~ Hauerebbe pur auuentar fulminei strali:
Quante le offese son che l'infinita
Tua Bontà da me soffre atroci, e ~~mortali~~ letali;
Quanti i momenti son della mia vita.

Nullus est Momentus, quo homo non fruatur, vel utatur Pietate Divina. S. August: Manual. c. 29
Omni momento mihi tuo magna beneficia praestas. Nulla hora est vel punctus in omni vita, quo tuo beneficio non utar

S. Augus: Soliloq: cap: 18.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Quia apud te propitiatio est, et propter
Legem tuam sustinui te Domine Psal: 129
Quod sequitur ex Rhythmus Gratia est. Tertull: aduer Gnost.

Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

Del tuo Impero, mio Dio, suddito io sono;
Mà tuo Figlio ancor son, sommo Signore:
La Legge, che mi dai, Legge è d'Amore,
Legge di Redenzione, e di Perdono.

~~Quel [illegible] Trono~~
Quel, che dal tuo mi viene eccelso Trono,
È più che un tuo Precetto, un mio fauore;
Un inuito à gradir l'eterno onore,
L'eterna Gloria, che tu m'offri in dono.

Mio Cor, d'ogni tua sorte Iddio ringrazia:
Sua Sferza è salutar, se ti corregge,
Ed è tuo Ben ciò, che à te par disgrazia.

Caro Regno, oue Padre è quel, che regge;
Soaue Regno, oue ogni Legge è Grazia;
Regno beato, oue la Grazia è Legge.

Che il numero delle Gratie, ch'io riceuo 241

246

Nulla hora est vel punctum in omni vita mea, quo tuo beneficio non utar. Iuste mi Deus damnasses me, si voluisses.
S. Augus: Soliloq: c. 18.

Semper peri=
rem nisi quia
semper regis me:
semper morerer
nisi quia semper
me vivificas

Che il numero delle Gratie, ch'io ricevo
dalla Divina Bontà và del pari col
numero delle mie colpe, e con quello
dei Momenti della mia vita.

Omni mo=
mento mihi
tua magna be=
neficia praestas;
Nullum punctum
est in omni vita
mea quo tuo benefi=
cio non utar.
S. Aug: Soli=
loq: c. 18

Tutti i momenti, ch'io vivo, e respiro
Doni dell'Amor tuo sono, ò mio Dio,
Basta un momento sol di suo ritiro,
Perche l'ultimo sia dell'~~amor~~ esser mio.
Mà se ogni mio momento, ogni respiro
In tua offesa io converto iniquo, e rio:
E se amor, tua mercè, pur vivo, e spiro
Sommo Signor sempre clemente, e pio.

Nullus est mo=
mentum quo ho=
mo non utatur
vel fruatur Dei
Bonitate, e Mi=
sericordia
S. Bernar: Medit:
c. 6

Tante le gratie son, che sù i miei mali
Versa la tua Pietà, quando schernito
Haurebbe ~~[illegible]~~ d'aumentar fulmini e strali:
Quante le offese son che l'infinita
Tua Bontà da me soffre acerbe, e ~~mortali~~ fatali,
Quanti i momenti son della mia vita.

Nullus est mo=
mentum quo homo
non fruatur vel
utatur Pietate
Divina
S. Augus Manual:
c. 29

Disinganno al Core, che confida peccando nella divina Misericordia

E d'onde nasce mai la tua baldanza,
Con cui tu ardisci, ò temerario Core,
Moltiplicar le offese al tuo Signore,
Signor d'immensa Maestà, e Possanza?
Ah che la folle tua cieca fidanza
Dal suo dolce tu strappi imenso Amore:
Vuoi, che la sua Pietà baci i tuo errore;
E ~~[illegible]~~ delitto divien ~~tua~~ la tua speranza
Il grande Iddio giusto egualmente e buono
Ai Cor contriti, à l'Anime dolenti
~~[illegible]~~
Assicurata è la sua Gratia in dono
~~[illegible]~~.
Trema ò Core, se hai senso, à questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono,
Se il perdono è promesso ai pentimenti?

S. Santo Sepolcro tutto contesto
di fiori

Sonetto

Sù la Tomba di Dio fiori che fate?
Da qual Tempo venuti hoggi quà sete?
Ah che molti di me forse à pietate
Le Delitie, e gli odor primi spargete.
Al mio spirto, che languido scorgete
La via di compuntion tutta infiorate:
Perche in quest' Vrna i miei pensier rivolete,
Sù quest' Vrna un giardin mi fabricate.
Dalla Croce poc' anzi, infra le spine
Chiamò Christo, mà indarno, i peccatori,
Che le sue non curar Voci Divine.
Con gia Cor vili, e nascosto in mezo ai Fiori
Tenta l' Amante Dio render al fine
Con amorose insidie i nostri Cori.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All' Italia
Nelle presenti sue agitationi.
Projice Jonam.
Sentimento preso da una Predica
del Rmo Pad: Dolera
Sonetto

Italia, ò in qual t'ondeggio aspra tempesta,
Qual Naue su'l turbato ampio Oceano!
Sei più gran Venti, e qual orgoglio insano!
~~[illegible]~~
Come la Cor ti scuote l'ira funesta!
In procella sì fiera stordita, e mesta
~~[illegible]~~
Per sfuggir il naufragio à larga mano
~~[illegible]~~
Tu Gitti l'oro, e ~~[illegible]~~ e pur tu'l Getti in vano,
Ch'ella s'insuperbisce, e non s'arresta.
Odo Italia una voce: Il Ciel la intuona:
Dhe l'orecchio del Core à lui riuolta:
Gitta, ci ti guida, l'oro nò, ma Giona.
Il Cor, se non l'intende, in van l'ascolta:
Ah, che il Giona, di cui Dio ti ragiona,
è l'impietà, che in sen tu chiudi, ò stolta.

Nell'accostarsi d'un Anima
Christiana alla SS.ma Communione

Venite, comedite Panem meum Prov: cap: 9 n.5

~ L'Angelo custode così le parla ~
Tu s' inuita à l'alta Mensa
Che imbandisce il Re de' Cieli
A' suoi cari, à suoi fedeli:
Qui degli Angeli il Pane egli dispensa.

~ L'Anima risponde ~
Al tuo inuito or che mio Dio,
L'Alma mia vien devota
A la tua Mensa amorosa
La frastorna un timor pio
La sgomenta il suo demerto,
Ma il tuo Amor la rende ardita,
Ti le dice che contrita
La gradisce, abbraccia certo.
Vincitor, e trionfante
Vuò che sia dunque l'Amore,
E si cangi il mio timore
In un umile riuerenza amante.

De l'Aquilon baccante,
Leona infelice, ai tragici furori
Fur mai sempre l'Italiche contrade:
Da le barbare spade
I pacifici Ulivi, e i sacri Allori
Vide sfrondarsi ò quante volte, ò quante;
Mà tante stragi, e tante
Che in Ausonia portò straniero Marte,
Nel tuo sen Patria mia cadero in parte.
Voi gelidi Trioni
Quell'or gravida d'Armi atra tempesta
L'Esperio suolo ad infestar spinete;
De le barbare offese
Su voi ferri i fieri colpi, e mesta
Rintuzzasti ò l'Italiche tenzoni.
Sciti, Goti, e Senoni
Le prime piume entro il tuo corpo essangue
Fecondo brandi, e gli avezzaro al sangue.
Infra l'Arena, e l'erba
Il Pellegrin lungo il Ticino il
Preme col piede, ogn'hor sparse ruine.
All'Aquile Latine

Può compor quei dotti altero un nido.
Ove un tempo Aquileia regnò superba;
Il nome solo or serba;
Ed i molti che la fronte ergeva al Polo
Fur da l'tempo crudel sottratte al suolo.
Musa, mà qual t'inspirati
Mesto furore inutili lamenti
Con cui t'reo fanelli à febo vive?
Querele intempestive.
Spargendo vai quando di lieti accenti
Tu dovresti animar festiva Lira.
Lascia i passati, e gira
Poemio al secolo presente, è'l core esulti,
Che temer più non dee barbari insulti.
Ch'or non più labro immondo
Singan le nostre vigne, e'l suol ferace
Non venga à devastar guerriero armento;
Che su'l ferro cruento
Più non rosseggi il nostro sangue, e in pace,
Godasi il fior di Cinlio ozio giocondo;
Di quel saper profondo
Che su'l regio dell'Adria eccelso Trono
Splender s'ammira è pretioso dono.
Musa con mesti carmi
Piangesti d'Aquileia l'alta ruina,
Hor volgi il Plettro à più felice meta:
Canta gioconda, e lieta
Come à quelle cadute erga ruina

Dalma piazza regal la fronte à l'armi
E intrecci con sodi marmi
Che far di maestà pomposa mostra
Sorga l'Asillo à la quiete nostra.
Ma qual augusta e grande
Mole vegg'io, che ad eterno si spinge
Fuor del primo recinto ogni salita ?
Par che con faccia ardita
Sfidi il Mondo à battaglia, e in se restringe
Mille d'arte, ed ingegno opre ammirande.
Ah che già da più bande
Leggo il nome Cornaro: ò nome egregio
Che doni à quelle mura eterno pregio.
Con temerario core
Se fia già mai, che quà rivolga i passi
(Tolga gli auguri il Ciel) turba nemica,
Per la campagna aprica,
Nel mirare i dimessi sassi
Ch'han da titol si grande eccelso honore,
In gelido timore
L'ardir cangiato e i minacciosi sdegni
Rifuggirà smarrita ai patrij regni.
Giriamo quel degno
Nome che in se col chiaro sangue altero
De latini Cornelij oggi s'honora
Dal l'occaso à l'Aurora
Non so qual possa teco: ovunque [illegible]
Onde ne freme ogni nemico indegno:
Dal nel Cretico Regno
L'han veduto a pruova infra l'ostili squadre
I gloriosi tuoi fatti, o Padre.

Mà sotto à questo Cielo
Frà i nepoti diuoti al Trono augusto
De l'Adriaco quel più dolce egli risuona!
Del fiorito Elicona
Ti vedi il [illegible], e più di merti onusto
Scender dai Colli sacri al Dio di Delo;
Dal cuor paterno zelo
L'arti di pace esercitate, e i suoi
Fregi eccelsi alto Eroe l'han reso à noi.
Il brando glorioso
Rotaua cattenùo su l'empia fronte
Del temerario, e perfido Ottomano,
Del'intrepida mano.
Tremaua ai colpi il faretrato Oronte,
E l'Adriaco valor temeo già fastoso:
Mà che? forse ozioso
Tu frà gli agi paterni allor giaceui,
E i suoi trionfi à rimirar sedeui?
Nò, mà teco lui vermiglio
Copria di Tracio sangue il nobil fianco
Degli auinghi guerrier saggio soldato,
Tu ne l'alto Senato
In saggia toga auuolto, e nè mai stanco
Militaui col seno e col consiglio.
Del maestoso ciglio
I tribunali più seueri, e grandi
Osseruauano ogni hor gli atti ammirandi.
Ne l'inclita regnante
Reggia propri, e degli auiti fregi
Le prime dignità più gloriose

Volgetti à le famose
Rive del Tiulio foro, ove gli egregi
Padri ti destinar, l'inclite piante:
Sotto il Furo festante
Dall'Letto herbosso, e stando l'onde immote,
Con queste ei t'inchinò voci divote.
Pur con destra lucente
L'Alba condusse al fin quel fausto giorno,
A cui tanto anelavo i miei desiri:
Pure avien ch'io ti miri
Su le mie sponde, Eroe sublime adorno
D'ogni rara virtù l'alma, e la mente:
Pur di festiva gente
Odo le voci, onde quest'Eroe impara
L'immortale à ridir gloria Cornara.
Tu nel esulti in vano
Se con ingiusti applausi ò Tiulio foro
Diviso accogli un Senator sì chiaro.
Ben con esempio raro
In un secol di ferro i giorni d'oro
Sperar su dei dalla sua regia mano;
E fin che del sovrano
Suo merto in te diffonderanti i rai
Senza il Cesare tuo già nel sarrai.
E tu piazza famosa
D'Italia, è desta fer sendo verace
L'alma figlia regal de' Padri illustri,
Fra le cui mura industri
Per nel tenier la guerra aman la pace.
Con indefessa opri nor cura gelosa
D'equer gloriosa

D'un [illegible]anto Eroe sotto i paterni auspicii
Goderai sì bramate, l'ore felici.
Insolita fierezza,
Così mentre mia lingua, à questi campi
Minacciano degli astri i torvi aspetti:
Mà del suolo i difetti,
A cui del sol troppo fien parchi i lampi
Tu non temere; ogni più dura asprezza
D'avversa sorte sprezza,
Che il tuo Rettor con vigilanti cure
Saprà sottrarti à così rie ~~[struck]~~ sciagure.
Mà le chiare, e sfoggiate,
Doti d'Eroe sì grande, e i merti sui
Mia roza lingua esprimer ben non puote.
Vedrai genti remote
Come à oracoli d'Astrea correr à lui,
E partir sempre liete, e consolate.
Come à lor inclinate
Vedrai volar le muse, ed egli intanto
~~Porger~~ Chinar l'orecchio eccelso al nobil canto.
Con fatidici accenti
Così il fiume diceva, e già nel fuso
I presagi di lui vani, ò mendaci.
Mà quanto ohime fugaci
Sete ò giorni felici: O come il tuo
Godersi Cesari suoi pocchi momenti.
Tu parti, e queste genti,
Altro al lor duol conforto haver ne ponno,
Che d'inchinarti un dì su'l regio trono.

Vim vi repellere licet
Jus Naturae, et Gentium
Risposta al sonetto che incomincia
D'Armi il Papa riempie il Quirinale

Armi ben giuste impugna il Quirinale
Provocato da Guerra atra, e funesta:
Di Clemente il Triregno in sù la testa
Ei difende, e difende il Pastorale.

Mà da qual ~~man~~ destra è scaricato il male
Sù l'Italia, che langue afflitta, e mesta?
~~Da questa man~~ Sì, da quella, che à Roma aspra, e molesta,
È avvezza à farle, in sen piaga mortale.

Non vuol Christo che Pietro armi la mano
Per sottrarlo al fatal Calice fiero;
Mà vuol ben che diffenda il Vaticano.

Pio Ministro del Cielo, e non altero
Canta il Gallo con suon chiaro, e non strano:
Se salvo esser desia, l'ascolti Piero.

Non est deffendenda Ecclesia more Castrorum
S. Tomaso Cantuariense

Sonetto

Sdegni il Papa riempito hà il Quirinale,
E minaccia al German guerra funesta
Getta il Camauro, e porta l'elmo in testa,
Cangia in picca guerriera il Pastorale.
A mio parer ei se la pensa male
di travagliar l'Italia afflitta, e mesta,
Sà pur quanto fù à Roma agra, e molesta
Quella, che l'Austria fè piaga mortale.
Simon solo una volta armò la mano,
Christo sgridò: pacifico, e non fiero
Esser deve chi regna in Vaticano.
E in van spera favor dal Gallo altero,
Perche è noto, che il Gallo in modo strano
Fè lagrimar un'altra volta Piero.

Alle Maestà

Dell' Imperadore, del Re di Francia, e del Re di Spagna

Nel Giorno dell' Epifania

Esortatione alla Pace

Principes Terræ, Presepium sit vobis Palestra: Hic à Regibus orientis Pacis disciplinam percipite: Ambitiones significatas in Incenso, Divitiarum cupiditates in Auro, Amaritudines in Myrrha, ad pedes Redemptoris deponite.

S. Agostino.

Sonetto

Di Nicolò Aloÿ

Gran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io vi sia guida in questo giorno al Tempio,
Ove in sacro Presepio il Mondo ammira
Di tre gran Regi un memorando essempio.

~~Quegl'offrivan [illegible]~~

A piè del Dio bambin che qui respira
Offron mistici Doni in faccia all'empio
Tiranno di Soria, che indarno aspira
De l'incarnato Nume à farne scempio.

Grand Atto, e degno, che da voi s'adori;
Mà che s'imiti ancor, prostrando à terra
L'Ambition, gl'Interessi, ed i Rancori.

Sestingua à piè del Redentor la Guerra;
E per voi s'udiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace à la Terra.

Ut imitari non pigeat quod celebrare delectat. S. Aug.: serm. 7 de sanc.

Prudentis, et cordati Viri est ad excellentias Virorum imitationem se componere. S. Gregor: ad Nicob:

A S. E.

La Sig.ra Maria Giulia Boncompagni
~~Duchessa Principessa~~ Ottoboni di Fiano ecc.
Dal primo suo Parto d'una Fanciullina
si presagiscono altri nuovi felici Parti

Sonetto
Di Niccolò Aloij

Hor che, Gran Donna, il Parto suo primiero
Manda alla luce il tuo bel Sen fecondo,
Alza la fronte à rimirar giocondo
La delicata Cuna il Tebro altero.

Brillano in mezzo al verno avec severo
I secchi Colli, e ~~[illegible]~~ è fan palese al Mondo;
Hor chi sgravata sei dal nobil pondo,
La speme for d'un godimento intero.

Mentre tu baci la Bambina, e in lei
Fissi il tuo core; non haver à sdegno
Questi, ch'oggi io t'espongo, annunzij miei.
Qui non finisce il tuo sublime impegno:
Di nuovi Parti, e nuovi Eroi tu sei
Debitrice alla Porpora; al Triregno.

Alla Maestà di Luigi XV.

Per la ~~[illegible]~~ di Francia ... vata l'incontrastabile re... doppo havere ~~[illegible]~~ l'avi stata ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ la Constituzione Pontificia Unigenitus

... gloriosi.

O con quai fausti, ~~e con quai grandi~~ auspici
Ti venera sacrato
~~Consacrato ti vede~~ oggi mia Clio
~~Franco Monarca~~ ! Il ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~Sire Franco ... Monarca~~ ~~[illegible]~~ tuo scettro augusto, e pio
Splendi ~~[illegible]~~ or per te di nuovi rai felici!

Di tua intigora Pietà gl' instinti amici
Dell' Anima ardente al Vie Dio,
~~[illegible]~~ Questi detan ... al mio desio,
Al tuo Diadema, e al merto tuo propici.

Son le Massime tue sigeri ...
Di celesti Pensieri, e di te ~~[illegible]~~ degni,
Onde con Dio fai legarsi à Dio ... ...

~~Or~~ Tutti aspettino gli Astri i tuoi gran Regni
Prosperi à le tue Guerre, e à le tue Paci,
Se ~~[illegible]~~ per te il Cielo à militare impegni

Domine pone me iuxta te; et cuius=
cuis manus pugnet contra me Iob: cap: 17

Franco Monarca ò con quai fausti auspici
Ti venera sacrato oggi mia Clio!
Ed ecco ne il tuo scettro augusto e pio
Splende or per te di nuovi rai felici!

Al Primogenito Pn̄pe Reale

~~Nato Maschio~~ Di Giacomo 3: Re d'Ingilterra

Nato in Roma ~~sotto la Protezione~~ sotto gli auspizi del Sommo Pontefice.

La sorte tua, Regio Fanciul, vegg'io
A quella di Mosè sen somigliante;
~~Quegli fu espo~~ Di bersaglio al furor d'empio Regnante;
~~E fu all'odio~~ Fu à Lui Degno d'un Re nemico à Dio.

Il Nilo quei dalla ferocie Drio;
Te salua il Tebro, augusto e trionfante:
Quegli da Regal mano accolto infante,
E tu accolto bambin da un Viedio.

Se questo Nilo il Tebro è divenuto,
E se propizia à tuoi teneri Lai
Regia destra si stende à darti aiuto;

Un felice ~~Diuin~~ presagio ~~odo~~ ~~fallente~~ ascolto omai;
(Tuona il Cielo à sinistra ~~[illegible]~~ e freme Pluto)
Il Mosè de Britanni un di sarai.

Al Sig.re Fran.co Thebaldi
Per la nascita d'un suo figliuolino in Venetia
in tempo ch'egli si ritrova con gl'Ill.mi, et
Ecc.mi Sig.ri Sind.i Inq.ri in Udine

Sonetto

Mentre sù 'l Carro al Tribunal d'Astrèa
Tu consacri ò Thebaldi, i tuoi talenti,
E fai co' tuoi sudor ne' giorni algenti
Nobile oltraggio alla stagion più rèa.

Il desio, che dell'Adria in seno ardea
Di rivederti, à consolare intenti
Lieti giunti all'aure eran i primieri accenti
D'un [illegible] figliuolin nuova paterna Idèa.

Da propitio destin vedo concesso
Al merto tuo, che col girar degli anni
Tu resti rinovato, e non oppresso.

E degl'Illustri, e Gloriosi affanni
Onde al publico Ben struggi te stesso
Provido il Ciel và ristorando i danni.

Al Primogenito della sacra Maestà dell'Imperatore
Nato poche hore doppo lo stabilimento della
Lega trà la Maestà sua, e la Ser.ma Veneta Republica ~~di~~
~~Venetia~~ contro il Turco

S'applica à questo insigne ~~[illegible]~~ successo ciò che ~~[illegible]~~ di
S. Gio: Batta ~~[illegible]~~ stà scritto in S. Luca cap: 1 n: 13. 41
Exaudita est deprecatio tua: Uxor tua pariet tibi
filium: Et erit gaudium tibi, ~~[illegible]~~: Et multi
in nativitate eius gaudebunt.
Et exultavit Infans in utero Matris

Sonetto

De la gran Lega al primo suon giocondo
Fin nel materno sen lieto gioisti,
Regio Bambino; e impaziente uscisti
De l'Opra eccelsa à dar risalto al pondo.

Se al Padre, e à tutto il battezzato Mondo
Il bramato à recar gaudio ~~[illegible]~~, appariti;
Il Talamo felice, onde sortisti
Il Ciel più che Imeneo rese fecondo.

A' tuoi primi vagiti; onde risuona
Tutta l'Augusta Reggia; applaude in tanto
~~[illegible]~~
~~[illegible] l'Austriaca [illegible] Reggia; [illegible] in tanto~~
L'Austriaca ~~L'Augusta~~ Tromba; e Guerra al Trace intuona.

D'allegrezza tu piagni: Inclito vanto
De le lacrime tue! - Con lor Bellona
Al barbaro Ottomano intima il pianto.

Mt.o R.do Pad: Sig.re Sig.r Col.mo 275

Sapendo quanto à V. S. Mt.o R.da riescono geniali
li componimenti poetici del Sig.r Can.co Aloij le
trasmetto l'occluso suo sonetto, quale hà riportato
in queste parti tanto applauso, che lo stampato-
re hà dovuto doppo della prima impressione
ristamparlo due altre volte..
~~[illegible]~~ s'unisce meco il med:mo a
riverirla con li soggiunti suoi carmi, ed io con
inalterabil devotione mi rafermo

Udine 4 Maggio 1716 Di V. Riv.a

Suona l'Aloij due Trombe in un sonetto.
Con l'una applaude al nato ~~Austriaco~~ Augusto Infante;
Con l'altra in ~~fiero~~ martial fiero sembiante
La Guerra al Trace hà d'intimar diletto.
E di l'una, e de l'altra egli hà speranza
Che gradito al suo orecchio arrivi il suono:
Sì che imortal brami l'Austriaco Trono,
~~[illegible]~~ E spanta l'Ottomana empia baldanza.

Devot.mo Obblig.mo Ser.re

Alle Maestà
Dell' Imperatore, del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell' Epifania
Esortatione alla Pace

Principes Terræ, Præsepium sit vobis Palestra: Hic à Regibus orientis Pacis disciplinam percipite: Ambitiones signi ficatas in Incenso, Divitiarum cupiditates in Auro, Amaritudines in Myrrha ad pedes Redemptoris deponite. S. Agostino.

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Gran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io vi sia guida in questo giorno al Tempio,
Ove in sacro Presepio il Mondo ammira
Di tre gran Regi un memorando essempio.
A piè del Dio bambin, che qui respira
Offron mistici doni in faccia all'empio
Tiranno di Soria, che in darno aspira
Dell'incarnato Nume à farne scempio.
Grand'Atto, e degno che da voi s'adori;
Mà che s'imiti ancor, prostrando à terra
L'Ambition, gl'Interessi, e i Rancori.
S'estingua à piè del Redentor la Guerra;
E per voi s'udiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace alla Terra.

Alla Ser:ma Veneta Republica
Per la Pace stabilita
con l'Impero Ottomano
Sonetto
Di Nicolò Aloij

Da la barbara Porta oh qual si vede
Raggio di Pace uscir splendido, e grande!
Ed oh qual luce gloriosa ei spande
E su i Regni de l'Adria, e su la Fede!

Adria, del tuo Valor fù già mercede
Sfidar del Turco altier l'ire esecrande,
E unita à gran Monarchi, in memorande
Vittorie por ne le sue Regie il piede.

Mà invitta, e sola hoggi tu vinci i Traci,
La Pace mentre sola à lor prescrivi,
E ne porti in Trofeo l'estinte faci.

T'annuncian Regno eterno Inni festivi,
Se Trionfi del Ciel son le tue Paci!
Se son Palme in tua mano anco gli Ulivi!

Alla Religione
De P.P. Giesuiti

Resasi vie più celebre ne l'amplissima Dicchiarationi di suo rassegnato ossequio à Decreti della sede Apostolica sopra i Riti Chinesi fatta à piedi del somo Pontefice il dì 20 Novembre 1711.

Sonetto
Di Nicolò Aloij

De le Virtù d'Ignatio inclita Erede
Hai tu vicina à le celesti sfere
D'un sacro Olimpo in su le cime altere
La tua sublime inalterabil sede.

Con mente imperturbata hai sotto il piede
Le rée de le Passion torbide schiere;
E le Leggi à te dolci à lor severe
Sostieni del Vangelo, e della Fede.

Nè tuoi cimenti più solenni, ed alti
~~[illegible]~~
Basta un cenno del Ciel, perire, t'accheti,
E vilipenda i secolari assalti.

Gloriose del par Palme tu mieti,
O se con le Virtù la Chiesa essalti,
O se chini l'ossequio à suoi Decreti.

Del Sig.r Nicolò Aloy

Si contrappongono la Pietà e la Virtù militare unite ~~...~~ ritrovandosi nell'Animo ~~[illegible]~~ di Sua Ecc.za al Verso di Lucano ~~Vergiliano~~:

lib: 10 Phars: Nulla Fides Pietasque Viris qui Castra sequuntur

Sonetto

Con ~~l'altra~~ questa Man, che di Pietà cerare
Cose al Cielo tributa ogni Levata;
~~Offre gradite al Cielo offerte devote~~
Con quella ancora il mio Signor ben puote
~~Alzar nel Giulio Pian Mole pugnace~~
Più d'un ampia fondar mole pugnace
E sì trattare il Caduceo di Pace,

S'avvien ch'Orio l'armi civili arrote:
~~E sa nel [illegible]~~ E Trincee dissegnar fin hora ignote
~~[illegible]~~.
E sa con la marziale Asta minare.

Guerriera turba, ~~Guerriera~~ nell'avaro avvolta
D'empia il titolo cadesti in ogni etade
Hor da colpa sì grande esenti ancora.

Negli Arringhi di Marte, in fra le spade
Per mano et fin del Gradenigo avvolta
(Gloria del secol nostro) è la PIETADE.

Disinganno al Core, che confida peccan-
do nella Divina Misericordia
Sonetto
Di Alviso Aloy

E d'onde nasce mai quella baldanza,
Con cui tu ardisci, ò temerario Core,
Moltiplicar le Offese d'un Signore,
Che è sommo in Maestà, sommo in Possanza?

Ah, ch'ella è figlia d'una ria fidanza,
Che tu in peccando hai nel suo immenso Amore:
~~[illegible] i tuoi baci a tuoi presenti errori;~~
~~[illegible]~~
E delitto diviene la tua speranza.

Il Grande Iddio Giusto egualmente, e Buono
Ai Cor contriti, à l'Anime dolenti
Assicurata ha la sua Gratia in dono.

Trema, ò Core, se hai senso, à questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono
Se 'l perdono è promesso ai pentimenti?

Divini Amoris amplexus, uisceris erroribus delinquendo spondetis. Delictu ipsa spes uestra. Tertul: aduer: Marc:

Non peccanti sed penitentiæ, Deus ueniam promisit. S. Aug: Serm: De Ver: Dom:

Ragionamento
Dello Spirito Celeste, e dell'Anima consacrata à Dio
con i sensi della sacra Cantica

Sp: Sei pur bella ò mia cura
Allor, che mi chiami,
E 'l bel raggio d'amore
Che dal mio cuor ti viene à me rimandi!
In quel raggio riflesso
Torno ad amar me stesso
Perche nel tuo bel core allor vegg'io
L'alma fecondità dell'amor mio.
~~Tua fedeltà mi dice~~
~~Ch'in ragguagliarti a mi~~
~~L'appren~~
Son come di Colomba i guardi tuoi,
Corrisponde all'interno
Quel che al di fuori in te splenderti vede
Foco d'amore, e purità di fede.
Quel tuo chiamarmi à nome, è à me si caro
~~Chiama~~
Come caro è 'l sentir quanto mi brami:
Io mi ascondo talor perche mi chiami:
Chiamami pure, e senti
Come con un sospiro il Ciel contenti.

\+

Ani: Scenda nel suo Giardino il mio Diletto:
Ei di sua man mi fece
Fiorir la Fede, e verdeggiar la speme:
~~Sotto la luce [illegible], e pura~~
~~Ciò~~ Dentro il mio Cor ciò ch'ei gradisce, e loda
Tutto tutto è suo don nulla è mio merto:
~~Ei che giardino il fè [illegible], e goda~~
~~Che senza lui [illegible] deserto~~
Venga e ~~[illegible]~~ dia pregio all'orto
Il Giardinier che 'l fè col suo diporto.

Ei del Giardin, che di sua man coltiva
Godendo i frutti, e vagheggiando i fiori
La gloria gusterà de suoi sudori:
Scendendolo lieto
Con i pomi raccolti empier il seno
La gloria gusterò del mio terreno

A.

Sp: Al tuo vago Giardino eccomi ò Cara:
Io ci vengo volando
Mentre l'ali mi diedi il tuo desio:
Deh tu meco pur vieni, e ascendi al mio.
Ivi qui mi la mia Mirra
Con gli Aromati miei raccolti insieme
Le amarizze ch'ei gustate un tempo
Dall'amante mio zelo
Or di soavitade empiranno il Cielo.
~~Quindi Eò poi del mio mele mel gustati i favi~~
~~Gustati i dolci favi~~
E del mio mel gusto contento i favi.
Merti di puritade
Di fortezza, e d'amore
Sono à me dolci, e à te saran, se vieni:
Deh vieni ò mia Diletta: Oh quanto fia
Che ~~[illegible]~~ del mio dolce stato io mi contenti,
Se mi farai sentir che ancor tu 'l senti.
Vieni; il mio Cor t'aspetta;
E l'aspettarti, ò cara
~~[illegible]~~ Negli almi miei riposi eterni, e veri
Son della pace mia dolci pensieri.

B.

Ari Alcun ~~[illegible]~~ terren pensiero
Non mi distorni il Core
Or che gli parla il suo Celeste Amore.
Vien egli à far memoria
De propri amori à debil serva, e vile

E tanto s'amar s'è fatto umile
Che nel basso amor mio pon la sua gloria
Quai renderò compensi ~~del mio Sig.re a benefici ...~~
Del mio ~~Sig.re~~ a benefici iminenti?
~~Per ...~~

Degli sue Eterna stanza
Questo Ciel di Sere adorno,
Ei li bel mi gira intorno
Per far more alla speranza.

Quai renderò compensi
Del mio Sig.re a benefici iminenti!

Pria dei tempi ei si videa
Dei gran ben che vuol ch'io speri;
E in sua mente mi volgea
Per piacer de suoi pensieri
Quai renderò compensi ~~del mio Sig.re~~
Del mio Sig.re a benefici inventi?

A. L'Anima. Non ~~più~~ mai rubella
A' Piaceli mi preparo;
S'egli brama essermi caro
Non io bramo esserli bella

B. Di piacerti ante voglie
Mi addossar la tua sembianza:
Perchè amor vuol somiglianza,
Mi vestij delle tue spoglie

✝ Alza pur tue voci in tanto:
Non mi piace Alma restia.
Non ~~...~~ cangiar già che ~~sia~~ sia
Teneraro un Amor santo

Angelo

All'Alme è dato Amore
Perche ne siano beate;
E pur le sconsigliate
Se ne fano dolore.
Alme in Terra inamorate
Voi mi fate la gran pietà:
Voi soffrite tante pene
Per un Bene
Che se 'n và:
Mà ripensando poi che voi penate
Per l'empio Mondo indegno
La Pietade si pente, e cangia in sdegno.
Ogni cor si può chiarire
Ch'è del Mondo Età solo angoscia:
È Pazzia voler seguire
Un fellon che si conoscia.
Amar ~~ancor quà~~ con folle zelo
~~Perche Amor già con cieco zelo~~
Tiranni sì sconoscenti
E poter amar in Cielo
Con eterni almi contenti!

Alle Maestà

Dell' Imperatore, del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell' Epifania
Essortatione alla Pace

Principes Terræ, Præsepium sit vobis Palestra: Hic à Regibus orientis Pacis Disciplinam percipite: Ambitiones significatas in Incenso; Divitiarum cupiditates in Auro; Amaritudines in Myrrha, ad pedes Redemptoris deponite.

S. Agostino.

Vim vi repellere licet
Ius Naturæ, et Gentium

Risposta al sonetto che incomincia
D'Armi il Papa riempie il Quirinale

Armi ben giuste impugna il Quirinale
Provocato da Guerra atra, e funesta:
Di Clemente il Triregno in su la testa
Ei diffende, e diffende il Pastorale.

Mà da qual ~~mano~~ destra è scaricato il male
Su l'Italia, che langue afflitta, e mesta?
~~Da questa man~~ Ei, da quella, che à Roma aspra, e molesta,
E' avvezza à far le in sen piaga mortale.

Non vuol Christo che Pietro armi la mano

…spira
…Tempio,
…mira
…Tempio.
…mpio
…ira
…mpio.
…i;
…o atterra

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black